Anno XXIV — Mercoledì 11 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N. 138

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Proposte di un elettore

Cari colleghi elettori!

Ora che siamo in estate e che non vi distraggono più i divertimenti obbligatorii della stagione, se permettete, io vorrei dirvi qualche cosa come *elettore* per condurvi a riflettere quello che dovremmo fare quando saremo chiamati ad eleggere i nostri Rappresentanti, che hanno poscia da fare il governo della Nazione.

Io ho udito spesso taluno di voi lagnarsi del Governo per quello che fa; ma voglio ricordarmi quel detto, che *un Popolo ha il Governo che si merita*. Noi, che non volevamo meritarci quello dello straniero che comandava in casa nostra, ci siamo uniti per cacciarlo; perchè, adesso che siamo liberi di eleggerci i nostri Rappresentanti, non ci uniremo noi per eleggere appunto quelli che dieno un Governo quale sarebbe quello dai più desiderato?

Premesso ciò non dovremo noi vedere quello che desidereremmo dai nostri Rappresentanti, facendo noi per essi il vero programma nazionale, e sottoponendo prima ad una vera inchiesta gli attuali per vedere se si dimostrarono finora atti ad attuarlo?

E prima di tutto, vedendo, che i più dei Deputati fanno delle rare comparse alla Camera, per cui tutti gli affari procedono con lentezza, o con precipitazione, ed i più lasciano fare ad altri, sicchè non è nemmeno una reale maggioranza quella che vota le leggi, ma una minoranza, rappresentando con arte bugiarda come impediti gli assenti, non dobbiamo noi domandare ai singoli Rappresentanti, che si presenteranno di nuovo come candidati, ragione del raro loro intervento alla Camera, escludendo quelli che vi vanno poco?

Guai, se i prescelti dalla Nazione a rappresentarla là donde si regge il Paese, invece di essere primi a dare l'esempio del loro zelo nell'esercizio del proprio dovere, fanno appunto il contrario! Od essi sono un vero prodotto delle attitudini e dei costumi della Nazione, e questa mostrerebbe di non essere degna della libertà, di cui non sa usarne; o si conducono così suo malgrado, ed essa deve metterli al loro posto, considerandoli per lo meno inetti ad essere collocati in sì alto luogo. La Nazione, che non può essere un ammasso di fannulloni che trascurano i proprii doveri, non può e non deve essere rappresentata da costoro, e gli elettori, dacchè essi fecero mala prova di sè, non possono permettere che costoro continuino a servir male la Nazione ed a dare l'indirizzo della sua fatale decadenza.

Forse, invece di accettare candidati aspiranti alla Deputazione, sarebbe meglio che gli elettori scegliessero da sè i Deputati cui credono capaci e diligenti, compensandoli poi anche delle spese a cui si assoggettano col loro temporaneo soggiorno a Roma.

I nuovi eletti devono mostrarsi non solo presenti ma attivi negli ufficii, nelle commissioni, nella Camera; e così potranno anche venire a capo presto delle cose più necessarie, senza perdere il loro tempo in vane chiacchere, o porgere l'esempio di una punto seria teatralità.

Dopo ciò, se gli elettori vogliono essere serii anch'essi nella loro scelta, devono sapere quello che domandano ai loro Rappresentanti.

Se p. e. è divenuto adesso generale il lagno per le troppe spese di cui si aggrava il Paese, conviene occuparsi delle economie risparmiando tutte le spese inutili ed ordinando meglio l'amministrazione generale dello Stato in tutti i suoi rami. Domanderemo quindi ai nostri eletti di prima ragione della parte da essi presa a suggerire le riforme per produrre tutte le possibili economie; ed a quelli da eleggersi per il poi come intenderebbero di servire a codesto scopo.

Ma siccome poi noi sappiamo per esperienza fatta anche nei Comuni e nelle Provincie, che generalmente domandiamo che si facciano più cose e quindi che si spenda di più a vantaggio del pubblico e così dobbiamo conoscere, che bisogna che tutti sappiano lavorare e produrre con profitto dei più, così domanderemo all'eliggendo quello che ha procurato o procurerà di fare in questo senso.

Non basta poi che un Rappresentante abbia delle buone idee circa al migliore possibile governo della cosa pubblica; bisogna che egli sappia anche farle valere esponendole agli altri ed unendosi a coloro che le condividono o le accettano per creare una forza parlamentare, che serva a tenere sulla buona via, od a sostituirlo con persone che valgano di più. Quindi bisogna che l'eliggendo dica anche su questo quello che ha fatto od intende di fare quando sarà stato eletto a nostro rappresentante.

Siccome poi, anche se è vero che le cose si vedono meglio davvicino e con un accurato esame delle medesime, una opinione pubblica circa a quello che è il Governo esistente, a quello che dovrebbe essere, esiste nel Paese, che ne sa almeno in parte riconoscere i pregi ed i difetti, così dovremmo chiedere all'eliggendo come e con quali criterii egli giudica il Governo attuale, quali de' suoi atti egli ha approvato e quali no, e quale indirizzo egli vorrebbe seguito da un Governo che agisse a modo suo, non accontentandosi però di rispondere con generalità, che esprimendo tutto non esprimono niente, ma scendendo a qualcosa di concreto, massime se interrogato da taluno degli elettori.

Noi dovremmo poi fin d'ora unirci appunto per formare un *interrogatorio* ragionato che esprimesse quella che si possa dire l'*opinione* prevalente nel corpo elettorale del relativo Collegio. Se così facessero tutti i Collegi ne verrebbe fuori quella reale *opinione pubblica* cui l'ultimo dei giornalisti, magari di quelli che non avendo idee proprie, scrivono sotto dettatura, intende di rappresentare co' suoi mal cuciti scarabocchi.

Occorre di far vedere ai futuri Rappresentanti del Paese, che questa *pubblica opinione* realmente esiste, e venirle anche dando una forma prevalente, perchè essa possa ispirare i Rappresentanti da eleggersi e il Governo della futura maggioranza. Senza di questo il diritto di voto esteso a tutti quelli che, bene o male, possono scrivere un nome su di una scheda, non esprimerebbe proprio nulla. Gli elettori sceglierebbero quelli che sono ad essi presentati dagli agenti elettorali e non avrebbero altra guida che questi. Certo sarebbe stato meglio, che tutti eleggessero nel rispettivo Comune tra coloro cui conoscono come persone le più intelligenti, oneste ed operose del vicinato, lasciando poi a questi di discutere cogli eleggibili e di fare la loro scelta di quelli che credono i migliori e più atti a rappresentarli ed a far valere i voti del pubblico.

Ma, se la legge è fatta così come altri la volle, ora tanto più conviene discutere il vero *programma degli elettori*, perchè possa diventare quello dei Rappresentanti e dei Governanti.

Se non facciamo questo ed a tempo non avremo nemmeno il diritto di lagnarci se non siamo governati secondo che i più ed i meglio del Paese vorrebbero.

Cari colleghi elettori, credo di avere per il momento detto abbastanza, e scusatemi se mi mantenni *anonimo*, perchè lo feci onde discutiate la *cosa* se ha un valore e non il *nome* che forse per voi vale molto poco. Sono però anch'io

Un Elettore

Ancora sulle spese di spedalità

all'estero per parte dei Veneti, che sono in Austria, l'eccezione alla regola ebbe a parlare alla Camera mentre si discuteva il bilancio dell'interno, l'onorevole Solimbergo. Egli disse, citando il caso di Palmanova:

« Non tema l'onorevole ministro, non tema la Camera che io intenda di risollevare in questa sede, che del resto mi pareva e mi pare la più opportuna, una discussione già fatta in occasione del bilancio degli affari esteri. Debbo soltanto, quasi direi per debito di coscienza, ricordare e raccomandare alla benevola attenzione del ministro la bella pagina contenuta nella relazione di questo bilancio, a proposito delle spese di spedalità che i Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova pagano tuttora agli spedali austro-ungarici. Veda l'onorevole ministro se può rispondere coi fatti, in modo più soddisfacente che a me con le parole, alle raccomandazioni tanto autorevoli della Giunta generale del bilancio, esposte per mezzo del suo relatore.

E giacchè l'onorevole ministro aveva risposto a me, che avrebbe dato soccorsi ai Comuni più bisognosi, mi permetto di illustrare la mia tesi con un esempio, che purtroppo è frequente nelle provincie venete e in quella di Udine singolarmente, un esempio che riguarda la cittadella di Palmanova, tanto benemerita della causa nazionale e angustiata, più che mai ora, di tutte le difficoltà e i danni che colpiscono i paesi di confine, la quale si sente aggravata in modo veramente eccezionale da questo tributo, che non qualificherò più, e che i poveri Comuni della mia regione tuttavia pagano agli ospedali stranieri.

Nel solo decennio 1880-89 le spese ch'ebbe a sopportare il Comune di Palmanova ammontarono a fiorini 6,678.36 i quali, calcolati a lire 2.10 l'uno, sommano a lire 14,024.25.

E giacchè il ministro ha detto che si continueranno a dare come si diedero in passato, dei sussidi, ricorderò che, nel 1887, essi furono di 856 lire e nel 1888 di sole 777.

Ne viene che la somma lasciata a tutto carico di cotesto Comune, ammonta, pel decennio, a lire 12,981. Una bella cifra, davvero!

E si ricordi che tali spese vengono pagate pei cittadini che si trasferirono, anche da tempo remoto a Trieste, a Gorizia, in questa o in quella città dell'impero austro-ungarico; vi si accasarono stabilmente, esercitando arti e mestieri, e costituirono nuove famiglie. Ammalati, furono accolti in quegli ospedali, ma il Comune di origine dei primi lontani emigrati, da 30, da 40, da 50 anni e più viene ancor costretto a pagare le spese ospitaliere! Guardate quale anomalia, quale ingiustizia! Lo stesso po-

APPENDICE

LETTERATURA, ARTE E TEATRI

RASSEGNA SETTIMANALE DI LEO IGUP

La Fiera fiorentina.

Mercè l'opera intelligente ed attiva dell'egregio Lessi la vasta platea del Politeama fiorentino è stata con sfarzo trasformata in antica Firenze. E nei palchi, fedelmente ridotti a botteghe del tempo, abbiamo ammirato molte gentili signore e delle avvenenti signorine, che attendono alle loro varie accupazioni. Molte di esse indossano l'abito del tempo che dà maggior risalto (sebbene non ce ne fosse bisogno) ai loro grazosi visini. Ai palchi si accede per due balaustrate appositamente costruite.

E le vaghe fanciulle attraggono meravigliosamente gli spettatori che attoniti assistono alla festa del lavoro femminile.

A destra, salendo la balaustrata è la botteghina della signora Bruna Fiori, che ha esposto e vende delle bellissime fotografie, riproducenti Dante e Beatrice. Nel negozio accanto di proprietà del signor Gemignani abbiamo osservato un ricco assortimento di ricami, di ninnoli graziosissimi, di lavori ad ago inappuntabili. Sono preposte alla vendita le simpatiche signorine Maria Gilli ed Ida Montuori.

Una distinta miniatrice in avorio, la gentile signora Bardi, è da tutti ammirata per le delicate miniature, che compie alla presenza del pubblico. Dei graziosi ritrattini ad acquerello, raffiguranti Beatrice, sono eseguiti dalla distinta signorina Assuntina Cappelli, lavoratrice instancabile e valente; nel negozio Toran abbiamo ammirato la spiritosa ed avvenente signorina Fiametta Piacenti che con molta maestria dipinge in ceramica, ottenendo il plauso generale.

Passando a sinistra, dopo aver attraversata l'ampia platea, osserviamo attentamente la signora Panerai colla figlia, la graziosa signorina Ofelia, attendere ad un lavoro difficile, come quello delle *turchine*. Nel negozio accanto la signora Nannucci colla sua figlia ha esposto dei bellissimi lavori in paglia. Un bell'assortimento di bambole .... anche di proporzioni non tanto minuscole è stato da noi osservato nel negozio Pieri.

Nel negozio Del Nobolo la signora Elvira Gall, a prezzi modicissimi, vende dei bellissimi smalti e delle miniature riuscite quanto altre mai.

La *great-attraction* è il negozio Rinaldini, nel quale sono esposti dei cappelli per signora, che sono un vero portento di bellezza. Abbiamo notato il *cappello Beatrice*, delicato, fresco, un *bijou* addirittura, un poema di oro e di veli. Ed infine nel negozio della signorina Amelia Morozzi, le sorelle Assunta e Maria Martinelli lavorano egregiamente in argento brillantato.

La Tribuna Beatrice.

La *Tribuna Beatrice* attira poi specialmente l'attenzione dei visitatori. Tra i dipinti ve ne sono pure alcuni eseguiti da donzelle delle terre irredente. Emergono fra gli altri quelli di una distinta dilettante goriziana, la signorina *Pia Candutti* che presentò alla mostra un quadro ad olio, rappresentante *Una ragazza friulana portatrice d'acqua*, uno studio di fiori, quattro piatti con soggetto di caccia ed altri ancora.

Ecco la descrizione della *Tribuna Beatrice* che si leggerà nella « Rivista critica Beatrice » in corso di stampa:

Anche volendo soltanto indicare i titoli delle varie opere esposte nella Tribuna Beatrice ci occorrerebbe uno spazio non indifferente, il che non ciò è dato.

Ottima idea, a mio parere è stata quella di raccogliere in una sala le pubblicazioni che riguardano Dante e le sue opere ed i suoi amori con Beatrice; ed all'appello gentile è stato risposto del pari con gentilezza da molte scrittrici e da valenti scrittori, che hanno inviato o preziosi manoscritti o importanti pubblicazioni o rari cimelii.

Alle pareti della scala, che conduce all'elegante tribuna, sono appesi quadri di valore inestimabile e ricami stupendi. Tra i molti, quelli che ci hanno maggiormente colpito sono diciasette studi dovuti al signor Fabio Borbottoni ed eseguiti con molta perizia a Portico di Romagna nei possessi, che anticamente appartenevano alla famiglia Portinari.

Tra i ricami abbiamo ammirato un tappeto campionato con uno stupendo ritratto di Dante e dovuto alla signora Margherita Durando di Torino, la stessa, che ha esposto lo splendido cofanetto, che viene ammirato nella sala di Beatrice. Bellissimi sono pure i ricami delle signore Pistoi e Teodolinda Gennari di Livorno.

Giunti al sommo della scala, sulla porta è posta un'iscrizione: *Aiutatemi, donne, a farle onore.* Gentile pensiero; nessun altro verso poteva essere più adatto.

Nel mezzo della piccolissima sala, sono esposte tre statuette dell'Amalia Duprè, che dagli intelligenti sono state giudicate opere d'arte di un certo valore; la migliore, a mio parere, quella dal titolo « *Una donna soletta se ne gia.* » Un lavoro finissimo di arte è pure la riproduzione in bronzo del ritratto di Dante (l'originale trovasi al Museo di Napoli) di Salvatore Errico.

E giacchè siamo a parlare della parte artistica di questa mostra, parleremo dei migliori lavori esposti, prima di passare alle curiosità archeologiche e letterarie.

Finamente eseguito è un ritratto di Beatrice, scolpito in legno dal signor Rodolfo Tannucchi; bello pure è un bassorilievo in plastica dei fratelli Ferrata, rappresentante Dante e Beatrice. Il Giorgi ha esposto delle medaglie commemorative, egregiamente incise. Accurato, di un valore rilevante è pure un grazioso ritratto ad olio, di Beatrice, della signorina Ida Finai.

I visitatori, ammirati, lodano giustamente un magnifico stendardo, esposto dalla signora Elena Testi di Livorno. Rappresenta un tralcio di fiori con una cetra, tra le corde della quale viene intrecciata una pergamena, sulla quale è riprodotto il noto sonetto: *Tanto gentile e tanto onesta pare*; in fondo poi sono ricamati gli stemmi di Firenze e Livorno. Un lavoro delicato ed egregiamente eseguito è un ricamo in seta, raffigurante una pergamena sulla quale è riportata la terzina « *E par che dalle sue labbra si muove etc* » dovuto alla signorina Laura Pasquali di Fano.

Bellissimi sono pure i lavori delle signorine Pierlorenzi di Roma e Matilde Borri di Firenze. Due versi di Dante: *Giovane e bella in sogno* ecc. e l'episodio della *Pia dei Tolomei* sono stati illustrati con splendidi ricami in tela battista dalla signorina Pierina Bertoldi di Vercelli.

Tra le curiosità esposte risaltano la maschera di Dante in gesso, che dicesi confrontata col teschio; alcuni frammenti della cassa di legno, ove furono trasportate le ossa di Dante ed infine un ragno, che si suppone trovato nelle fosse nasali del Divino Cantore.

A mio parere, con ragione, la valente scrittrice signora Ida Baccini, a tale proposito, nell'*Elettrico* chiamò l'esposizione di tali curiosità un feticismo di cattivo genere, che rimpicciolisce il grande ideale dantesco.

Molti sono i codici esposti, stupende, di valore inestimabile sono le miniature che trovansi in molti Codici; in una vetrina sono esposti preziosi documenti appartenenti alla famiglia Portinari, una medaglia di grande valore ed un codice dantesco, che dagli intelligenti è stato giudicato per uno dei più rari e dei più belli.

Tali preziosissime memorie, sono state esposte dall'egregio conte Paolo Galletti il fortunato possessore della *Torre del Gallo*, ove sono raccolti immensi tesori di arte, dei quali il colto proprietario è geloso ed intelligente custode. Tra gli autografi notiamo uno di Don Pedro D'Alcantara, uno della signorina Holmes ed un foglio di musica autografo del sonetto: «Tanto gentile» di Amilcare Ponchielli (esposto dal noto libraio Gonnelli).

Parlare anche fugacemente indicandone i titoli ed i meriti principali di tutte le pubblicazioni esposte sarebbe opera lunga e difficile; tanto più che tra i lavori esposti ne abbiamo molti che sono conosciutissimi. La signora Teresa Conte-Gambinossi ha esposto una carta ove sono notati i luoghi rammentati da Dante; tale opera è in corso di stampa. Jacobson ha tradotto in tedesco la *Vita nuova* (Das neue Leben).

E così alla meglio abbiamo fatto una breve rassegna di tutto ciò che trovasi nella *Tribuna Beatrice*, che contiene oggetti artistici di valore immenso e che sono care memorie del grande Poeta e di colei che ne fu l'ispiratrice,

trei ripetere intorno ad altri Comuni che conosco: Sandaniele, Sedegliano, Codroipo e via via.

Ora veda, onorevole ministro, quello che la stessa equità le consiglia di fare; e non aggiungo altro. Sarebbe superfluo per parte mia, dopo quanto ebbi già recente occasione di dire su questo argomento. Soltanto oso esprimere la speranza che io non debba più essere costretto a parlare per ottenere un provvedimento che è un atto di rigorosa giustizia troppo a lungo ritardato. »

Gl'italiani in Tunisia

In tutta la Reggenza di Tunisi vivono attualmente circa 27.000 italiani così ripartiti:

Popolazione italiana di Tunisi 20.000; id. di Goletta 2132; id. di Susa 1768; id. di Biserta 188; id. di Gerba 109; id. di Sfax 505; id. di Mehedia 185; id. di Monastier 100; id. di Gabes 80; id. di Soukel Arba 250. — Totale 23.317 tutti residenti nelle località indicate: a 6 o 7 cento almeno poi si possono calcolare i residenti nelle altre località p. es. a porto Farina, Calibia, Nabel, alla miniera di Gebel Ksas e nell'interno a Begla ecc., ed in generale in tutta la Reggenza; anzi in certe stagioni la popolazione nostra sulle coste s'accresce di oltre 1500 marinai, pescatori ecc. fra cui quasi 400 solo a Susa.

A Tunisi (città) gl' Italiani formano su questa base il settimo della popolazione (20 mila sopra 150 mila) e nella Reggenza sono 1 : 60; la popolazione estera invece è irrilevante nel confronto colla popolazione italiana; solo i Maltesi contano da 7 ad 8 mila capi in Tunisi e forse un 20 mila disseminati in tutta la Reggenza: i Francesi non eccedono i 3 mila.

Una parte della popolazione italiana è composta di discendenti di antichi schiavi fatti prigionieri quando i barbareschi corseggiavano sulle coste d'Italia e di Provenza e massime su quelle isole nostre; a Tunisi pare che la servitù non sia troppo dura, molti schiavi anzi trovarono patroni nelle famiglie più cospique e massime in quella del Bey sempre generosa ed ospitaliera, e ciò anche senza rinunziare alla religione; poi abolita la schiavitù ritornarono gli schiavi o le loro famiglie all'antica sudditanza.

Parte della Colonia Italiana di Tunisi (città) forma la popolazione stabile della città stessa e fu in ogni circonstanza, in ogni evenienza, non senza difficoltà, nei tempi andati, fautrice di progresso: alla popolazione italiana in Tunisi ha quindi una storia non indegna di popolazione civile e civilizzatrice e mantenne qualche germe di civiltà in tempi difficili; essa ebbe ed ha ancora (perchè si mantenne all'antica altezza) nel suo seno professionisti d'ogni genere, dal banchiere, dall'avvocato, dal medico, al bottegaio ed agli infimi mestieri, vale a dire la popolazione stabile italiana in Tunisi si recluta in tutte le classi, si trova su tutti i gradini della scala sociale quasi popolazione indigena e padrona del paese, forma il *substratum* della città, forma la città stessa, che richiede produttori e consumatori, professionisti vari che provvedano alle infinite esigenze della sociale convivenza.

La popolazione italiana da lungo tempo stabilita a Tunisi ed anche quella recente di certe provincie (come della Sicilia) è in contatto, in intimità colla popolazione araba e non è raro veder famiglie islamite e paesane che reclutano mogli italiane e cristiane.

I professionisti italiani sono quasi tutti o nati od originari della Reggenza; gli operai sono per la più parte delle varie provincie del Regno; gli operai della città e delle vicinanze sono delle provincie della Sicilia, quelli delle ferrovie e dei lavori stradali sono delle provincie toscane.

La popolazione transeunte è massimamente composta di lavoratori dei campi che sono per la più parte siciliani o di lavoratori alle imprese pubbliche e private; questa popolazione cresce e diminuisce a seconda della richiesta della mano d'opera.

La Colonia italiana ha medici in numero maggiore delle altre e farmacisti ed avvocati in numero quasi uguale a quello della Colonia francese, di essa tanto più fortunata; ha impiegati di Governo che i nuovi occupanti tentano di eliminare, ha maestri di ogni scienza od arte; sono quasi esclusivamente italiani i maestri di musica; essa ha pittori e fotografi, poi banchieri che per capitali ed attività competono colle Banche di fondazione francese, ha intraprenditori, orafi ed ebanisti; in sostanza per numero di professionisti non è vinta da alcuna altra Colonia.

Vengono in seguito macchinisti, albergatori, modiste, sarti, calzolai, pasticcieri, caffettieri, pastai, fornai, negozianti di vino e pizzicagnoli, muratori, giardinieri, braccianti, operai, i cantonieri delle ferrovie, anche della francese, sono tutti italiani (della Sicilia) e così quelli delle strade ordinarie.

La Colonia ha grande possesso stabile e forse supera in tal parte la francese, che all'epoca dell'occupazione, per affermare gl'interessi suoi acquistò molti terreni e molte proprietà, delle quali ora, dopo esperienza non lieta, fa poco men che getto. E' italiana la Società che possiede la miniera di Gebel Ksas; ma se non pochi italiani hanno grandi possessi stabili, case, ville, giardini e campi, i poveri sono pur numerosi, massime in questi tempi di cessati lavori per le strettezze in cui versa il paese a seguito della mancata raccolta.

Gli israeliti costituiscono il quinto della popolazione italiana — la maggior parte di questi sono di Livorno — gli altri nostri compatriotti sono cattolici, due o tre famiglie sono islamite.

La nostra colonia ha un grande desiderio d'istruirsi, i nostri Asili contano un gran numero di allievi, ma il desiderio dell'istruzione si vede principalmente nel numero dei ragazzi che frequentano le scuole: infatti nelle scuole maschili si contano oltre 560 giovinetti, nel Convitto quasi 100, nelle scuole tecniche 35, nelle scuole femminili circa 500 ragazze, senza tener conto degli allievi delle scuole serali ecc., e senza tener conto di quelli che frequentano scuole francesi ed arabe e degli Ignorantelli; sono pertanto circa 1150 allievi che frequentano Istituti italiani e non sarà esagerato dire che 150 allievi ed altrettante allieve frequentano Istituti esteri, che perciò vi sono 1500 ragazzi dei due sessi che frequentano le scuole sopra una popolazione di 20 mila abitanti, e questo numero sarebbe maggiore se la miseria non obbligasse le famiglie a farsi una risorsa del lavoro dei figli.

I tedeschi a Zanzibar

Notizie da Zanzibar confermano, che il re Mwanga, dell'Uganda, debellò completamente Kalena ed i suoi Arabi e rientrò in possesso di tutti i suoi dominii. Kalema fuggì nell'Unyoro seguito da pochi Arabi scampati al disastro.

Il dottor Peters, che sarebbe entrato nell'Uganda durante tali avvenimenti, avrebbe prestato l'opera sua ed il suo consiglio a Mwanga facilitandogli la vittoria; il re negro per riconoscenza avrebbe scambiato con lui il *giuramento del sangue* e firmato dei trattati favorevoli ai Tedeschi ed al loro commercio. Anche l'inglese Jackson avrebbe prestata l'opera sua a Mwanga, facendo da Kavirondo una diversione.

La carovana di Peters sarebbe entrata nell'Uganda attraversando il Nilo al nord dell'Alberto Nyanza.

LA SQUADRA FRANCESE

Questione commerciale

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Parigi 9:

La *France* ed il *Temps* smentiscono le voci messe fuori da alcuni giornali italiani che, cioè la squadra francese del Mediterraneo si rechi alla Spezia.

Il *Temps* smentisce che l'ambasciatore Billot abbia concluso col Governo italiano accordi per modificare le tariffe commerciali franco-italiane.

Il Comitato di difesa del mercato delle sete a Lione e la Camera di commercio di Saint-Etienne, hanno ringraziato il ministro dell'agricoltura Develle per quanto disse alla tribuna circa la necessità di non disturbare l'industria della seteria. Calcolano sul suo concorso quando la Camera discuterà i dazi, che se fossero approvati, sarebbero la rovina di un'industria eminentemente nazionale.

L'articolo 87 delle Opere Pie

La questione relativa all'articolo 87 della legge sulle Opere pie verrà, a quanto si afferma, risolta colla inserzione nel medesimo di una disposizione, per la quale i lasciti per il culto, ove esuberino per questo, verranno, per quel tanto che soverchia, applicati a beneficio del clero minore.

Esperienze d'artiglieria in Francia

Nelle esercitazioni d'artiglieria al poligono della Sarrèe (Nizza), fra le parecchie esperienze tentate, havvene una che presenta un reale interesse: è quella avente per scopo la distruzione d'una strada ferrata e dei fili telegrafici. Sopra il binario che si vuol far saltare si colloca una cartuccia speciale, fatta a base di dinamite, munita d'una lunga miccia cui si dà fuoco. Dopo qualche momento si sente un'esplosione stridente, il binario, per alcuni metri, rimane storto, attorcigliato su sè stesso, screpolato, ed i pali telegrafici cadono a terra, tagliati alla loro base Tutti i generali ora presenti per le manovre, compreso il nuovo governatore di Nizza generale di Vaulgrenat, sono d'avviso che il poligono della Sarrèe sarà scelto definitivamente dalle autorità militari per le grandi esperieze dell'artiglieria,

DI QUA E DI LA

Un italiano scomparso in Svizzera.

Le amene e boscose passeggiate sullo Zurichberg diventano sempre più pericolose: senza parlare delle frequenti aggressioni perpetratevi di notte da sconosciuti malfattori, abbiamo ora la notizia che un italiano, staccatosi da una comitiva di amici, è sparito nelle boscaglie, per non ricomparire mai più. Tutto fa credere che si tratti di un reato misterioso, tanto più che giorni sono, lo stesso luogo fu teatro di un fatto raccapricciante: un cattivo soggetto vi uccise a colpi di rivoltella il figlio di un noto impiegato zurighese Non sarebbe bene che la polizia aprisse gli occhi?

Buona azione rimeritata

Un possidente di Olpe, borgata della Vestfalia, ha elargito testè una somma considerevole per fabbricare colà un ospedale, di cui si sentiva bisogno.

Il Consiglio comunale voleva da principio manifestare in qualche modo la propria gratitudine a un tanto generoso benefattore; ma poi considerando che se aveva potuto regalare una somma così vistosa doveva essere più ricco di quanto si riteneva da tutti, preferì di raddoppiargli la tassa della ricchezza mobile.

I testimoni alle nozze di Stanley

E' noto che Stanley prende moglie; ora i più grandi signori d'Inghilterra hanno offerto a lui ed a miss Dorothy Tennant di servir loro in qualità di testimoni per la cerimonia delle loro nozze.

I fidanzati hanno rifiutato, e scelsero per testimoni i compagni di Stanley in Africa; il dottor Parke ed il signor Mounteney Jephson per Stanley; il capitano Nelson e il luogotenente Stairs per miss Tinnant.

Disertori italiani in Francia

Scrivono da Nizza:

Due disertori italiani si costituirono prigionieri alla gendarmeria. Sarà loro concesso un mese di tempo per cercarsi lavoro: non trovandone, saranno mandati in Africa per essere incorporati nel reggimento legionari.

Capricci della fortuna

La « Pall Mall Gazzette » annunzia l'arrivo a Londra di una delle donne più ricche dell'Australia.

E' una giovane vedova, il cui marito aveva comperato delle azioni della miniera di argento di Broken-hill nella Nuova Galles del Sud per una somma di 120 lire sterline.

Quando morì, tempo fa, quelle azioni erano talmente in ribasso che egli riteneva di lasciare la moglie ed i figli quasi nella miseria.

Ma dopo la sua morte le azioni ebbero un tale rialzo che la vedova vendette una metà della sua parte per 190,000 lire sterline, ed ora ricava una rendita di 25,000 lire sterline all'anno.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Prosegue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Solimbergo richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti gravissimi che avvengono sulla rete della Società Veneta, dove non si può stabilire un servizio cumulativo per colpa esclusiva della Società Adriatica e su altri inconvenienti che accadono su alcune linee esercitate da quest'ultima.

Domanda quindi che cessino le difficoltà sollevate all'attivazione del servizio merci a piccola velocità nella linea Udine-Palmanova-Portogruaro; che si facciano osservare gli orari, l'infrazione dei quali è sistematica, che si stabilisca la fermata d'un treno diretto a Codroipo, che si provveda alla stazione di Udine dove l'illuminazione, la dispensa dei biglietti, tutto insomma il servizio è insufficiente. Protesta per lo stato di abbandono in cui è lasciata quella stazione dove non si distribuiscono neppure biglietti circolari. Conchiude dicendo che non è più il caso di studi, ma di ordini che il ministro deve dare perchè le leggi sieno rispettete dalle società e sieno soddisfatti i bisogni delle popolazioni.

Finali dichiara che il governo non ha autorità per regolare il servizio cumulativo e che può soltanto provocare un arbitramento per risolvere le questioni alle quali il servizio stesso dà luogo.

Il ministro dice pure d'aver dato ordine che siano intrapresi i lavori nella staziona di Udine. Si approvano poi i capitoli fino al 178. Sul cap. 179, sorge viva discussione per la sistemazione dei fiumi veneti.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.25.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.9	751.3	751.3	749.7
Umidità relativa	74	72	78	77
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	S	—	N
Vento (vel. k.)	0	8	0	1
Term. cent.	16.5	19.3	16.7	17.7

Temperatura { massima 24.7 / minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 10.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 10 giugno.

Venti deboli e varii, cielo sereno con qualche temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Esposizione nazionale di Palermo.

La Camera di Commercio ha diramata la seguente circolare che raccomandiamo all'attenzione degli industriali friulani:

« Nel novembre 1891 sarà inaugurata a Palermo una Esposizione nazionale d'arte e d'industria.

Poche finora — osserva giustamente il Comitato esecutivo della Mostra — e suscetibili di assai maggiore sviluppo sono le relazioni d'affari fra l'isola nostra e il rimanente d'Italia.

E' dunque necessità che le diverse regioni del Regno imparino a meglio conoscersi; è necessità che i prodotti così varii, di cui va ricca l'Italia, siano apprezzati su tutti i suoi mercati.

E' a questo patriottico ed utile scopo, è a promuovere ed accrescere le relazioni e gli affari fra il Mezzogiorno e il Settentrione d'Italia, che tende la grande Mostra di Palermo.

Anche il Friuli conta industrie importanti, cui gioverà farsi conoscere nelle provincie meridionali.

La Camera di Commercio di Udine fa quindi vivo appello alla S. V. affinchè voglia, nell'interesse proprio e della Provincia, concorrere alla Mostra.

Gli espositori assumono soltanto la spesa del trasporto per ferrovia sino al porto più vicino, fruendo di quelle riduzioni di tariffe che il Comitato otterrà dalle Società ferroviarie. Le spese per trasporto marittimo saranno assunte dal Comitato. La Camera, da parte sua e quando torni necessario, concorrerà, nei limiti segnati dal proprio bilancio, ad alleviare le spese dei trasporti ferroviari

Il Comitato fornirà inoltre, a chi lo desidera e a prezzi mitissimi, gli scaffali, le vetrine e i tavoli occorrenti al collocamento degli oggetti.

Le domande d'ammissione, dovranno essere presentate a questa Camera non più tardi del 31 giugno corrente.

V. S. può intanto chiedere alla Camera tutte le informazioni che desidera intorno al programma e al regolamento della Mostra. »

Lavori in Provincia. Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di lavori addizionali alla costruzione dell'argine destro del Sentirone.

Movimento giudiziario. Urli, giudice al Tribunale di Udine, venne promosso di categoria.

Ebbe pure la medesima promozione il presidente del tribunale di Conegliano d'Osvaldo, nostro comprovinciale.

Per la Colonia Eritrea. Assieme al generale Gandolfi partirà per l'Africa nella prossima settimana anche l'egregio nostro concittadino *Bonaldo Stringher* capo divisione al Ministero delle Finanze.

Quasi un'ora di ritardo ebbe anche oggi il treno mattutino dell'*Adriatica*; quel treno che per burla chiamasi diretto.

Arresti. Dagli agenti di P S. furono jeri sera arrestati:

I. Filipputti Gio. Batta per questua.

II. Flumiani Amilcare, perchè in istato di manifesta ubbriachezza commetteva disordini nella Birraria alle Alpi Giulie.

Nuovo inaffiatoio. Da domenica le nostre vie vengono bagnate con un nuovo inaffiatoio.

La macchina, non molto grande, posa sopra un carretto e ha la forma d'un cilindro scanalato tutto all'intorno; questa scanalatura serve a far attortigliare la *manica*, quando l'inaffiatoio non getta acqua, evitando in tal modo lo sfregamento in terra della manica stessa. L'inaffiatoio che si adotta, per ora, soltanto in prova, è invenzione dei bravi artisti fratelli Perini, nostri concittadini.

Non conosciamo la decisione che si prenderà a palazzo; auguriamo però ch'essa sia favorevole all'adottare definitivamente il nuovo inaffiatoio.

Un avvertimento ai gelsicultori ci sembra opportuno quest'anno proprio che la foglia per i bachi, causa le variazioni della stagione, non sembra per molti sufficiente, sicchè si trovano esposti a molte spese e pericoli.

In generale, prima di tutto, oltrechè non s'impiantano da tutti bene dei buoni alberi, si potano troppo presto e prima che abbiano acquistata tutta la loro forza vegetativa, cosicchè restano troppo meschini, e poco vegetativi. Ma poi l'errore è quello di tagliare la foglia su tutti ogni anno, invece di lasciare con una specie di avvicendamento ai gelsi un'annata di riposo, nella quale la pianta possa rinvigorirsi e produrre quindi dopo di più.

Si avrebbe così il vantaggio, che nelle annate in cui la foglia fosse molto scarsa, si potrebbe provvedervi col tagliare anche quelli di riserbo con una necessaria ed utile eccezione alla regola.

Questo diciamo, perchè una tale pratica l'abbiamo anche veduta usare in qualche tenuta bene condotta. Se molti facessero a questo modo, si eviterebbero molti gravi pericoli di perdite invece che guadagnarvi.

Giro del mondo. Fra qualche giorno al *Teatro Nazionale* verrà esposto il rinomato *Giro del mondo* diretto dal cav. Michele Petagna.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8.30 (tempo permettendo) in questo simpatico ritrovo ha luogo un concerto istrumentale con splendida illuminazione del giardino.

Mercato odierno della foglia. Foglia pesata con bacchetta quintali 79.25 a lire 13.00, 12.00, 11.50, 11.00, 10.00 9.00, 8.00, 7.00.

La morte, atroce nemica dell'umana felicità, strappando all'amore de' suoi la gentile giovanetta

Ada Comencini

ha gettato nella desolazione la famiglia, che un dolce vincolo di concordia e d'affetto rendeva davvero felice.

Usciti recentemente dal Liceo di costì, all'egregio professore che ricordiamo sempre con affettuoso rispetto ed alla sua desolata famiglia, porgiamo con tutta l'espansione del cuore le nostre condoglianze, dolenti che la lontananza ci impedisca di mostrar meglio quanta parte prendiamo al loro immenso dolore.

Milano 9 giugno 1890

L. Z. — F. P. — A. D. P.

I figli Gio. Batta, Elisa ed Ettore, la nuora Anna Zoccolari - Spezzotti, la sorella Anna, la cognata Luigia Bertuzzi — Spezzotti ed i nipoti col più profondo dolore, partecipano la morte avvenuta jeri sera alle ore 5 dopo lunga malattia, del loro rispettivo padre, suocero, fratello, cognato e nonno

Luigi Spezzotti

d'anni 76

e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, addì 11 giugno 1890

I funerali seguiranno domani giovedì 12 corrente alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla Via della Prefettura N. 15.

La morte, purtroppo attesa, del sig. *Luigi Spezzotti*, ci reca intenso dolore.

Il defunto apparteneva ai più vecchi e stimati negozianti in sete della nostra città, e fu già consigliere di questa Camera di Commercio.

Intelligente, attivo, egli fino a pochi anni fa volle sempre accudire personalmente ai suoi commerci.

Fu marito e padre amorosissimo e perciò adorato dai suoi, e nella sua vecchiaia ebbe la consolazione di veder rispecchiate le proprie virtù nei figli.

Nei conversari amichevoli fu sempre cortesissimo e sapeva ognora trovare la nota allegra, rendendo perciò molto gradita e ricercata la sua compagnia.

Il compianto per la sua dipartita è generale.

Alla superstite famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. **Grani.** Persistono le solite cause, più volte accennate, per le quali il mercato granario si mantiene scarsamente provvisto. Limitandosi però le provviste ai soli bisogni giornalieri la poca roba che si porta sulla piazza è sufficiente a coprire le domande. La speculazione si mantiene inattiva

Foraggi e combustibili. Fiacchezza è la nota predominante in questo mercato.

FOGLIA DI GELSO.

Con bacchetta al quintale lire 12, 13, 14, 15, 16, 17, 17.80, 18, 19, 19.80, 20, 21, 22, 23, 23.50, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.

Senza bacchetta al quintale lire 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 35.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
» »	»	»	»	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1,80 2.—

Un teatro in fiamme

Nella scorsa domenica è scoppiato alle 5 pom. un incendio nel teatro imperiale di Pietroburgo, causando gravi danni. Potè essere domato dai vigili, dopo tre ore, ma il tetto ed i scenari sono stati distrutti.

Libri e Giornali

Un nuovo giornale. Non parlo di quello di Dario Papa, che è sempre lo stesso, cioè sempre diverso da sè medesimo, ma bensi della *Vita intima*, la quale è una bella rivista settimanale, che minaccia di diventare una costante lettura non solo del bel sesso, ma di chiunque vuol penetrare nella vita intima della nostra più eletta società. Lo stampa la Società cooperativa di Milano e troviamo inscritte nella Redazione delle persone, femmine e maschi, che già da non poco tempo sono note al pubblico. A provarlo vi declino senz'al ro i nomi; è sono quelli della Marhesa Colombi, di Memini, di Neera, Anna Vertua-Gentile, A. Avancini, A. Baccellini, L. Buffalini, R. Bracco, T. Canizzaro, F. D. Roberto, F. Fontani, A. Sormani, F. Verdinois. Non si può negare, che tutti assieme formino un bel fascio. Leggete intanto questo primo fascicolo e poi direte, se non vi è varietà e se non ave e passato bene il vostro tempo a leggerlo.

La Rivis a Beatrice, pubblicata in numero unico dall'egregio nostro corrispondente di Firenze sig. Pugi uscirà tantosto. Preghiamo perciò le *signore* a cui è particolarmente dedicata di inscrivere il loro nome sia presso la *Redazione del Giornale di Udine*, sia presso la *Libreria Gambierasi* di più commodo accesso. Quel numero costa 50 cent. alla copia. La *Redazione del Giornale di Udine* s'incarica della spedizione.

Pubblicazioni. Anche per questo mese l'editore Ulrico Hoepli ha compiuto numerose e notevoli pubblicazioni che annunciamo e raccomandiamo volentieri ai nostri lettori:

Del «Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum» è uscito «Lactantius L. C. F., Opera Omnia, recens. S. Brandt et G. Laubmann Parte I; «Divinae institutiones et epitome divinarum institutionum.» In-8 grande. L. 30. Per la Biblioteca scientifica-letteraria: «Le gesta del Cid,» del prof. Restori. E' una utilissima antologia spagnola da servire come libro di testo per le esercitazioni letterarie in tale lingua. V'è aggiunto un piccolo glossario per la spiegazione dei vocaboli meno noti (L. 5.50). E' uscito il III volume, con cui si completa l'opera, degli «Annali d'Italia» del compianto Ghiron, già prefetto della Braidense. Con questo volume si è completato lo studio di un decennio del periodo storico che corre dal 1861 al 1870 (L. 6).

Per l'ottima collezione dei Manuali Hoepli, si hanno ora i seguenti nuovi volumetti, tutti legati in tela: «Aritmetica razionale» del dott. F. Panizza professore al R. Liceo di Alessandria (L. 150). — «Pomologia artificiale» di Michele del Lupo, professore di Zoologia e Botanica nel R. istituto tecnico di Torino (L. 2). — «Frutticoltura» del dott. Domenico Tamaro, direttore della Regia Scuola pratica di agricoltura in Grumello del monte (Bergamo) con 63 incisioni (L. 2). Questi due Manuali fanno parte della Serie pratica. Per la serie speciale notiamo «Il cavallo» (L. 2 50) e il «Piccolo dizionario di termini delle corse (L. 1)» pregevolissimi lavori dell'intelligente specialista, conte Volpini, tenente colonnello.

«Tavola murale dei tipi e costumi delle principali razze umane non europee,» con testo del prof. F. Sordelli (L. 8.50). Questa tavola riesce di ottimo aiuto nell'insegnamento oggettivo tanto nella Scuola quanto in famiglia, presso cui non potrà quindi non avere lieta accoglienza. In fine per la classe degli studi giuridici e politici: «Teoria generale degli effetti economici delle imposte» del dott. Conigliano. Saggio di Economia pura (L. 5.50). E' uno studio diligente e completo sulla materia.

DICHIARAZIONE

Nell'intento di far maggiormente conoscere ed apprezzare quella provvida istituzione che è **l'Assicurazione contro le Disgrazie Accidentali**, rendo di pubblica ragione quanto segue:

Due mesi appena dopo essermi assicurato presso **l'onor. Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia**, ed aver pagato la tenue quota annuale di lire 19.67 ebbi la mala ventura di venire rovesciato di carrozza, riportando una gravissima lesione, che mi obbligò per vari mesi a letto, colla minaccia di una seria operazione.

Completamente fuori di pericolo adesso, devo confessare che alla mia soddisfazione contribuisce non poco la liquidazione del danno per l'importo di lire 1100 fattami con tutta sollecitudine e puntualità da parte della predetta Compagnia a mezzo dei suoi rappresentanti di Padova signori Zanuso e Candeo.

COIN LUIGI

Arzergrande, 29 maggio 1890

FATTI VARII

Costumi africani. — Alcuni parlano della fratellanza, giuratasi col sangue fra qualche europeo ed i capi e re dell'Africa centrale.

Stanley ci racconta che di tal maniera s'è ammicato Tomaili, da Zanzibar poi si partecipa, che Mvanga, re d'Uganda, è diventato il fratello di sangue del dott. Peters. Certamente, riuscirà d'interesse ai nostri lettori, il sapere in qual modo s'accostumi di fare la cerimonia non rara in quell'orride regioni.

Mediante un rasoio si pratica un piccolo taglio presso alla quinta costola, dalla parte destra del corpo. Indi, nel sangue scorrente si tuffano dei grani di caffè che vengono scambievolmente mangiati dalle due persone, che per tal modo vogliono legarsi d'amicizia. Da quel momento in avanti, niuno dei due lascia l'altro solo nei pericoli, anzi, la fedeltà e la confidenza giungono a tanto, che s'accompagnano vicendevolmente colle loro donne, senza che vi scorgano nulla di male. Si dice che non è mai avvenuto che nel centro dell'Africa le amicizie così giurate si rompano o si rallentino.

Telegrammi

Il principe di Napoli in Germania.

Berlino, 10. Oggi a Postdam ebbe luogo la visita della guarnigione, che riuscì brillantissima. L'Imperatore, accompagnato dal Principe di Napoli, passò in rivista le truppe, che sfilarono poscia in parata. L'Imperatore ha poi presentato il Principe di Napoli al 1° reggimento della guardia e degli ussari della guardia.

L'Imperatrice, i figli e le Principesse assistevano alla rivista dalle finestre del castello.

Alle 1 e mezza vi fu pranzo di gala nella sala dei Marmi del nuovo palazzo in onore del Principe di Napoli. Vi assistevano i Sovrani ed i Principi, e l'intero personale dell'ambasciata italiana. Il Principe di Napoli sedeva a destra dell'Imperatrice; all'entrata nella sala dei Sovrani e dei Principi, le trombe del reggimento dei fucilieri della guardia, intuonarono l'inno reale italiano.

Durante il pranzo la musica del 1° reggimento delle guardie a piedi suonò dei pezzi delle opere di Gluck e di Verdi.

Nel pomeriggio si fece una passeggiata in vettura a Sansouci e Babelsberg.

Verso sera il Principe si recò dalla chiesa della Pace al nuovo palazzo per visitarvi l'Imperatrice ed il Principe Enrico. Poscia ritornò a Babelsberg, donde per Glinicke, Neuengarten, tornò a piedi allo Stadtschloss

Il Principe si recò anche a deporre una corona sulla tomba di Federico III. La corona è di palme, ed i nastri portano i colori italiani ed una dedica.

Nella repubblica argentina

Buenos Ayres 9. Uriburn ministro delle finanze si è dimesso, lo sostituisce Jean Agustin Garcia. L'aggio dell'oro risalì da 126 a 150.

Germania e Francia

Berlino 10. Ad un' interpellanza di Richter sull'abolizione dei passaporti alla frontiera franco-alsaziana, Caprivi risponde che tale abolizione è impossibile per lungo tempo ancora.

L'indulgenza dell'amministrazione attenuò considerevolmente la durezza del provvedimento che dipende più dagli interessati che dall'amministrazione la quale continua ad usare tolleranza. Infine Caprivi dichiara che le relazioni Franco-Tedesche sono notevolmente migliorate e sarebbe dannoso turbarle nuovamente.

Il banchiere Arrigo.

Palermo, 10. L'altro giorno si è effettuato il pagamento di 125 mila lire in oro ai briganti che hanno catturato il banchiere Arrigo. Però fino ad ora il banchiere non è stato rilasciato. Si teme che i briganti lo abbiano ucciso per vendicarsi degli arresti fatti in questi giorni dall'autorità. La città è molto impressionata, ed aspetta con ansia maggiori notizie.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 giugno

R. I. 1 gennaio	98.20	Londra 3 m. a v.	25.14
» 1 luglio	96.03	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 215	a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 10 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	746.—
Francese	100.85	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	649.—
Londra	25.18	Rendita Ital.	98.60

BERLINO 10 giugno

Berlino	166.70	Lombarde	51.60
Austriache	99.00	Italiane	95.90

LONDRA 9 giugno

Inglese	97 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 10 giugno

Rendita Austriaca (carta) 89.05
Idem (arg.) 90.40
Idem (oro) 109.50
Londra 11.69 — Nap. 9.32 1/2

MILANO 10 giugno

Rendita Italiana 98.20 — Serali 98.55 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.16

PARIGI 10 giugno

Chiusura Rendita Italiana 87.15
Marchi l'uno 124,50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per Venezia
M	2.45	» Cormons - Trieste
O	4.40	» Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	» Pontebba
M	6.—	» Cividale
O	7.48	» Palmanova - Portogruaro
D	7.50	» Pontebba
O	7.51	» Cormons - Trieste
—	8.05	» S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
—	11.05	» S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	11.10	» Cormons
D	11.14	» Venezia
M	11.20	» Cividale

Ore pomeridiane

—	1.02	per Palmanova - Portogruaro
M	1.20	» Venezia
O	2.05	» S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	» Pontebba
O	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
D	5.16	» Pontebba
O	5.20	» Cormons - Trieste
O	5.24	» Palmanova - Portogruaro
O	5.30	» Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	» Cividale
D	8.09	» Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da Trieste - Cormons
O	2.20	» Venezia
O	7.28	» Cividale
D	7.40	» Venezia
—	8.45	» S. Daniele
M	8.55	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.01	» Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da S. Daniele
O	12.35	» Trieste - Cormons
M	12.50	» Cividale
O	3.05	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	» Portogruaro - Palmanova
—	3.27	» S. Daniele
M	4.20	» Cormons
O	4.54	» Cividale
O	5.05	» Pontebba
D	5.06	» Venezia
M	7.15	» Portogruaro - Palmanova
O	7.17	» Pontebba
—	7.27	» S. Daniele
O	7.45	» Trieste - Cormons
D	7.59	» Pontebba
O	8.48	» Cividale
M	11.55	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine - S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti